



# FRUCTIDOR

*contest*

Il Melograno Art Gallery  
Livorno, 2 -14 settembre 2017

Antonio Arte  
Laura Ballini  
Manuela Balma  
Carlo Baroncelli  
Maria Teresa Bini  
Mauro Caboni  
Claudio Caldana  
Ilaria Clementi  
Cristina Colombini  
Alma Conte  
Rosanna Costa  
Silvia De Simone  
Angelo Dottori  
Graziano Dovichi  
Paolo Drovandi  
Daria Faggi

Lucia Fiaschi  
LucaGood  
Luisa Lenzerini  
Federico Lischi  
Veronica Lovati  
Vera Lowen  
Francesco Marinelli  
Matteo Nicita  
Luigi Piscopo  
Giuseppina Rizzi  
Fulvio Rosapane  
Ottorino Stefanini  
Maddalena Sirtori  
Anna Stoyanova  
Stefano Urzi  
Kurt Vincenzi  
Massimo Zampedri

FRUCTIDOR  
quinta edizione

Il Melograno Art Gallery  
Livorno  
2 - 14 settembre 2017

## ANTONIO ARTE

“Dal classico alle avanguardie”

Accanto ad ampie rassegne dedicate a magnifiche opere di artisti delle grandi avanguardie va in scena sul palcoscenico dell'arte italiana il ritorno dei maestri classici, hanno fatto riferimento e caratterizzato la loro pittura attraverso un intimo equilibrio e notevole comunicazione intessuta di cromatismi e forme essenziali. Oggetto di interesse e' la bella pittura che dona entusiasmo allo spettatore, partendo dal fascino del classico giungendo ad una resa espressiva che semplifica le forme con elementi del primo drappello futurista. Si stabilisce una forma di connubio tra l'arte vista in ogni sua distanza di tempo e l'arte vista in una nuova forma che fa riflettere e immaginare il futuro, viene proposta una riflessione che crea un mito di passaggio tra il classico e l'approfondimento della creazione post classica. Figure e ambienti mantengono come filo conduttore il simbolismo per l'essenziale, presto in pieno movimento avanguardistico.

Si vuole creare emozione per una pittura che punta sul nuovo modo di esprimersi attraverso forme poliedriche ma semplici senza distogliere lo sguardo dalle tradizioni dei grandi maestri classici. È tra l'arte di tradizione classica, dunque, che l'artista Antonio Arte si inserisce, ovvero in una corrente ben definita, quella figurativa classica che vuole lasciare immaginare luoghi reali, con semplici forme, con totale aderenza ad una propria ricchezza emotiva. La sua pittura rimane salda ad uno stile essenziale tradotta con felice immediatezza di luce esaltata attraverso una poetica di tonalismi che valorizzano la armonica perfezione del creato. ( Tiziana Arte )



Antonio Arte è nato a Picerno, in Basilicata, nel 1935.

Artista autodidatta ha cominciato la sua attività sin dai primissimi anni della sua infanzia seguendo un filone essenzialmente figurativo moderno che segue uno stile di vita della pittura en plein air.

La sua è un'arte facilitata dalla forte carica emotiva e passionale come lo stesso artista ha sempre sostenuto.

Una pittura dinamica che racconta l'ambiente circostante fatta di quiete chiusa in una ampolla di silenzi. Una pittura che comunica dolci fremiti e luce continua che si colloca in un messaggio poetico.

Antonio Arte ha tessuto in passato una rete di contatti con diverse gallerie italiane in modo particolare con quelle del nord Italia tra cui la Galleria Modigliani di Milano, molte sono state le iniziative proposte all'artista dall'Accademia degli Etruschi di Vada. A lui il Corriere di Roma si è rivolto più volte invitandolo a prendere parte agli eventi dedicati ad artisti italiani selezionati. Le sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private in Italia, Argentina, Belgio, Australia, Svizzera, Canada. Sono, inoltre,

pubblicate su diversi cataloghi d'arte tra cui L'Elite Selezione Arte Italiana. Molti critici e giornalisti si sono interessati alle sue opere tra cui F. Bissolato, F. Noviello, V. Sabia, L. Tufano, G. Marini.



## LAURA BALLINI

Laura Ballini è di origine livornese.

Si è diplomata Maestra d'Arte a Lucca e in Scenografia a Firenze.

Specializzatasi Esperto d'Arte presso l'Università di Pisa con il professor Ragghianti, ha prestato la sua opera presso il laboratorio di restauro pittorico del Museo di San Matteo a Pisa.

E' stata insegnante di Disegno e Storia dell'Arte a Siena, all'Isola d'Elba e in altre parti della Toscana. Il suo percorso artistico inizia nel 1969, anno in cui ha anche cominciato ad esporre al pubblico.

“...La pittura di Laura Ballini è un filo di Arianna, che conduce in mondi ormai immaginari e come novelli TESEI usciamo dal buio labirinto vivificati, rinfrancati. La sua è una pittura rassicurante, la magnifica ricchezza dei colori anima i suoi quadri, i suoi paesaggi penetrano nella coscienza. Stupore e Meraviglia!! Le sue metafore hanno un profondo significato, il grande annaffiatoio diventa simbolo, l'araldo di una nuova era di conquiste. Versa acqua pura come il diamante, sopra una enorme fluorescenza che ha conquistato il cielo; questa verde espansione si eleva da un cuscino, da un fazzoletto di morbida seta diventata terra. Questa potenza generatrice ha Forza e vitalità, la forza che ha un filo d'erba che spacca la dura terra per conquistare la luce del sole. La sua arte si impossessa di spazi come la terra e il cielo, ritenuti ormai senza utilità. Questa sua conquista questo idillio con la natura ci regala Emozione, Innocenza, Felicità. “ (Katii Kkienn)



## MANUELA BALMA



L'opera di Manuela Balma è emblematica della sua ricerca artistica: la bambola come metafora e satira della società contemporanea.

“La mia vocazione artistica si manifesta fin da bambina, quando disegnavo i personaggi dei cartoni animati. Crescendo sono stata influenzata dalla pop art e dal mondo dei graffiti.

La critica alla società dei consumi attraverso l'utilizzo degli stessi miti e linguaggi che la caratterizzano, influenza la mia interpretazione del mondo attraverso l'arte e il mio modo di dipingere, creando i presupposti per il progetto “Dolls”.”

## CARLO BARONCELLI



"Nasco a Livorno nel 1961.

Fin da piccolo appassionato di fumetti, rimango affascinato dalle tavole di "Una ballata del mare salato" dell'indimenticato Hugo Pratt. Da questa lettura, credo, oltre che dalle mie origini, deriva l'amore per il mare nei suoi vari aspetti (artistico, letterario, ambientale, storico...) che emergerà come una costante nella mia 'produzione artistica'.

Negli anni giovanili mi cimento, per puro diletto personale, con chine, pennini e pennelli, cercando di imitare i grandi del fumetto.

Continuo a divertirmi con matite e acquerelli e poi, in più tarda età, con acrilici.



Prediligo un lavoro veloce, di getto, spesso non pre-meditato, non solo nell'astratto ma anche nel figurativo.

Nei miei ultimi lavori cerco di trasferire l'amore per il nostro piccolo/grande pianeta, nostra unica casa, traendo spunto da suggestioni letterarie, scientifiche (sono docente di scienze della terra), e mitologiche. Ho sempre considerato il mio dipingere come una sorta di terapia, con utilità esclusivamente personale, ma oggi sento il bisogno di condividere questa mia passione.



## MARIA TERESA BINI



Maria Teresa Bini è nata e vive a Livorno.

La lunga esperienza come insegnante di educazione artistica ha influenzato tutto il suo percorso artistico, costruito sullo studio, sull'approfondimento, che coniuga la precisione all'estro, la citazione dotta alla ispirazione personale.

La sua produzione spazia tra vari generi e varie tecniche e si confronta non solo con la pittura, ma anche con l'incisione.

Fine intenditrice d'arte, è esperta conoscitrice della storia livornese e amante della musica classica. Usa accompagnarci alla condivisione di quanto colpisce la sua sensibilità nel suo incessante e colto indagare.

Talvolta si tratta di luoghi perduti della vecchia Livorno, talvolta immagini della natura.

Una bella ricerca è rivolta alle immagini dallo spazio, nelle opere della serie "Cosmica". Un'interpretazione personale di osservazioni reali, nebulose, astri, che ci avvicinano a realtà sconosciute e affascinanti rendendoci per un attimo partecipi del mistero dell'universo infinito.

Una serie importante di lavori è dedicata alla pittura astratta di Renato Birolli, in una ricerca che invita allo studio e suggerisce nuovi approcci.



## MAURO CABONI

L'opera è ispirata alla "Battaglia di San Romano" di Paolo Uccello.

Lance e picche si incrociano su piani sovrapposti in una griglia spigolosa di colori e convergono verso punti di fuga differenti in un crescendo di carica emotiva.



Mauro Caboni è nato a Livorno, dove vive e lavora, ma ama rifugiarsi spesso a Canneto. Là, nella quiete del piccolo borgo medievale toscano, trova la migliore ispirazione per dedicarsi alla sua pittura. Ricordi e visioni di luoghi amati si celano tra giochi di colore a raccontarci una grande passione sia per gli aspetti naturali del paesaggio, sia per quel paesaggio carico di storia, plasmato e rimodellato dalla mano e dall'ingegno dell'Uomo. Borghi scolpiti da grandi masse e da piani sovrapposti, tetti e vicoli celati e rivelati da concatenazioni geometriche in una ricerca attenta, ma non indiscreta, di memorie da salvaguardare, da proteggere. Figure silenziose abbozzate dal chiaroscuro che lavora la luce in una dominante monocromia. E il paesaggio, che va scoperto attraverso la trama e l'ordito di intrichi, viluppi, sempre coerentemente costruiti in una rigorosa intrecciatura di linee, di colori, di profondità nascoste e svelate. Par quasi di sentire l'odore dell'umido, il fresco frusciare della vegetazione sulla sponda, qualche ronzio nel silenzio abbandonato di luoghi incolti, selvatici, dove un occhio attento trova una bellezza semplice, profonda, una più intima comunione con la terra.

## CLAUDIO CALDANA



"Con quest'opera pittorica ho rappresentato l'emozione data da un bacio. Un bacio che ti fa sciogliere dentro, ti fa svenire o semplicemente da un senso all'intera esistenza. La mia ricerca pittorica ripiega sempre su processi interni analizzando lo spazio con lucida determinazione, il fare è conseguenza del pensare, è progettare, anche nel caso in cui il progetto sia puramente simbolico.

Ed è così che un semplice bacio può prendere vita e manifestarsi con calde e dolcissime esalazioni colme di mistero e miele profumato."

Claudio Caldana è nato il 6 Marzo 1953 a Povegliano Veronese.

Si diploma all'Artistico di Verona e frequenta l'Accademia Cignaroli della stessa città, seguendo corsi di affresco, encausto e restauro

pitture murali. Dipinge da 47 anni.

I primi anni sono all'insegna della ricerca per trovare uno stile personale in cui potersi riconoscere e distinguere. Navigando in un ampissimo mare di opportunità, Caldana approda alle più particolari tecniche: i velluti, gli affreschi, l'encausto, l'oro, la luce. I particolari sono i veri protagonisti di ogni periodo artistico di questo pittore. La donna, i visi, i corpi, le forme, le penombre. L'essere femminilità è onnipresente.

Da circa 15 anni, l'artista lavora all'informale e al concettuale con opere di ricerca, installazioni, performance e uno specifico ciclo denominato "Paesaggi dell'Anima". Le anime esternamente risplendono e ostentano la loro purezza, nascondendo al loro interno la verità. La forza dei colori scelti per le opere e le pennellate decise e morbide a tratti, nascondono questo profondo contrasto.

Negli anni Caldana è riuscito ad arricchire il suo curriculum con premi prestigiosi e oltre 170 mostre: in Gallerie, Palazzi storici e fondazioni. Basti ricordare le esposizioni di Roma presso le Sale del Bramante, Palazzo Margani, Accademia Internazionale d'Arte Moderna, Palazzo della Ragione a Verona, Villa Gualino Torino "Palazzo Bentivoglio" (Fondazione Ligabue) Gualtieri Reggio Emilia, e gallerie come: "Zamenhof" Milano, "Spaziottagoni" a Trastevere Roma, "Alba" Ferrara, Galleria Arte Moderna di Pisa, GAM di Torino grazie ad un 3° Premio alla IV<sup>a</sup> Biennale, al Chiostro del Bramante per la Triennale di ROMA 2014, presso la Ca' dei Carraresi nel 2014 e 2016, all'Ambrosianum di Milano con un Secondo Premio per l'Arte concettuale. Inoltre in tantissimi altri luoghi in Italia, Germania Francia e vari stati Europei.

Tutta la vita di Caldana gira attorno all'arte, collabora con gallerie, realizza murali, esegue piccoli restauri, insegna pittura privatamente e a gruppi. Per 7 anni ha insegnato pittura e storia dell'arte presso la Casa Circondariale di Verona intervenendo nelle scuole e oltre con dibattiti sul carcere e sui valori della vita.

In questi ultimi anni la sua attenzione si è orientata anche verso la fotografia, senza trascurare mai la ricerca interiore. Perno della sua arte da sempre.

## ILARIA CLEMENTI



Ilaria Clementi è nata nel 1971 a Roma, dove ha frequentato il liceo artistico Caravillani e quindi la scuola Creative WorkShop di Piazza Navona, specializzandosi poi in grafica pubblicitaria.

Ha allestito mostre con Agostino Reggio e collaborato con Mario Castellani per la realizzazione di alcuni oggetti di scena per il cinema.

E' stata insegnante di disegno dal vivo negli Stati Uniti presso la scuola d'arte "Cornish" di Seattle.

Aiuto scenografo RAI SAT per le trasmissioni "Gambero Rosso", "Giga" e "Glu-Glu".

Appassionata di pittura, ha sperimentato varie tecniche su tela, legno

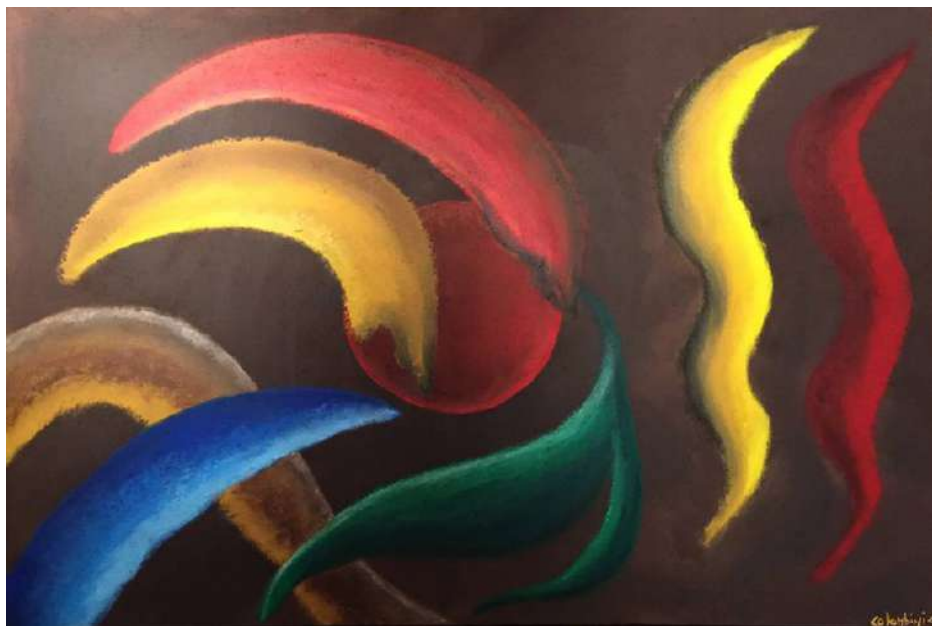


e cartongesso, fondendo a volte materiali raccolti in natura, con gesso, cemento, stucco e colore acrilico.

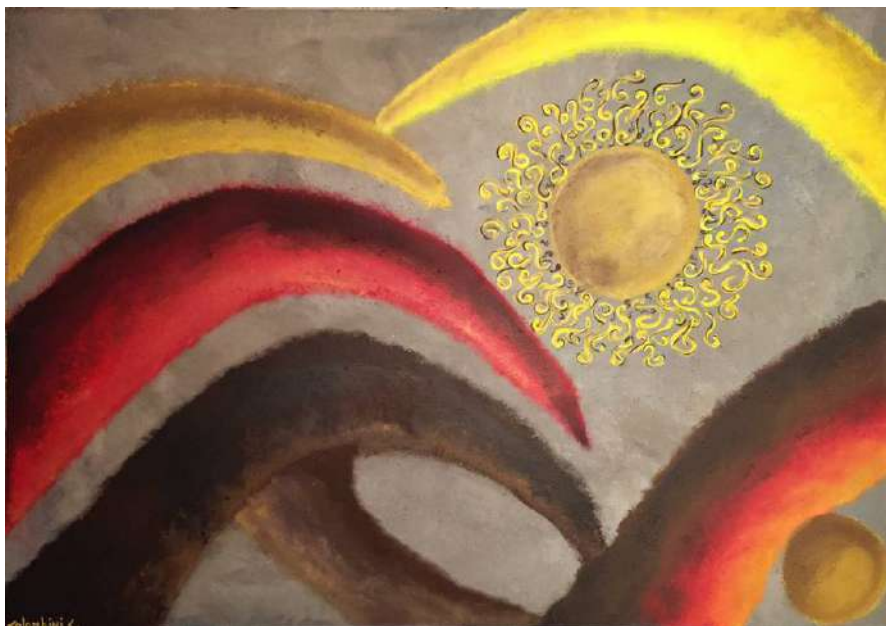
Le sue opere spesso esprimono una sensazione di prigionia, nei confronti della vita, voglia di liberarsi delle catene, dalle sbarre immaginarie che la rendono prigioniera.

Esplosioni di passioni e sentimenti contrastanti, dolore, sofferenza, insofferenza, gioia, spiritualità caratterizzano le sue opere astratte, dove l'esperienza emozionale è espressa dal colore e dalla natura.

## CRISTINA COLOMBINI



Cristina Colombini è un'artista che si appropria originalmente del linguaggio astratto per comunicare multiformi emozioni. Protagonisti sono i colori in tutta la loro drammaticità e bellezza, così intensi e talvolta materici da lasciare sorprendentemente stupefatto l'osservatore; forti cromatiche contrastano pensieri e liberano simbologie a volte racchiuse in icone vedi l'opera "Genetica". C'è nell'artista l'urgenza di trasmettere, senza inutili formalismi, una complessità di visioni che insorgono prepotentemente nella sua anima in perfetta sintonia con la fantasia e capacità pittorica; l'immediatezza e la rapidità costruiscono simbologie su immagini che convergono tra loro per poi esplodere in forme oniriche che sembrano conservare tutto il calore dell'impulso primigenio creativo, vedi le opere "Paradiso" e "Luna park". Precisamente, Cristina Colombini dipinge la luce, cattura la sua dinamicità non disdegnando la profondità né la gestualità. Emozioni raccontano, tra dissolvenze rarefatte ed irrefrenabili fremiti, la bellezza cosmica dei contrasti cromatici, sintetizzata con rapidi gesti, colti e suadenti, nitidi e determinati.



Grande merito dell'artista livornese è quello di presentare i risultati con l'elegante leggerezza di chi sa quanti pensieri elaborati stiano dietro a quei lavori considerati riusciti, perché finalmente corrispondono alla sua intenzione.

Paolo Grigò

Cristina Colombini ha partecipato a varie mostre e rassegne, tra le quali ricordiamo il Premio Rotonda Livorno edizione 2008 e la recente personale dal titolo "Riflessioni e utopiche trasformazioni" presso la Torre Upezzinghi corso V.Emanuele Calcinaia per Vico Vitri Arte XIV edizione.

## ALMA CONTE



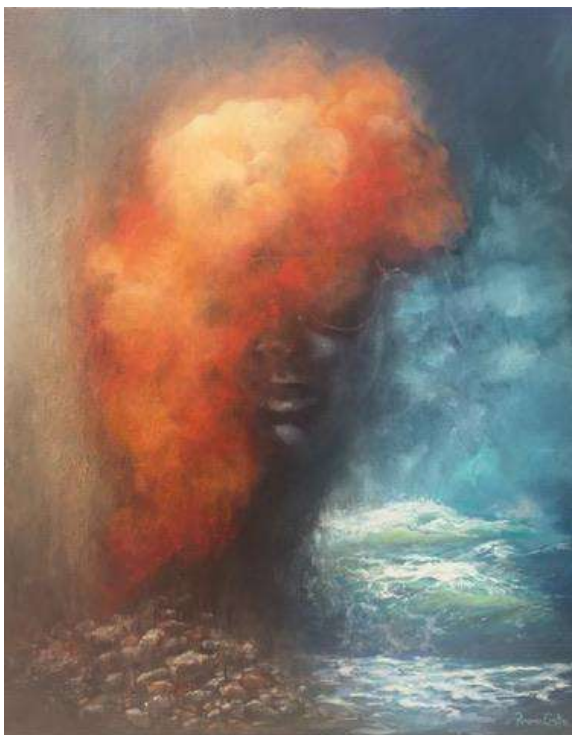
Alma Conte è nata e vive a Livorno. Dopo il diploma al Liceo Classico ha studiato Filosofia a Pisa.

Inizia il suo percorso artistico come pittrice paesaggista e figurativa di stampo classico, per arrivare ad oggi ad una pittura di ricerca volta all'intimo e all'introspezione.

Da un moto interno e da nodi profondamente incisi nell'anima nascono le storie di Alma. Di getto, come in un atto liberatorio, nascono personaggi immersi in liquidi e inquietanti scenari. Figure enigmatiche e conturbanti, talora solo vagamente riconoscibili, raccontano storie emblematiche e ci accompagnano nelle riflessioni sui grandi temi della vita. La solitudine, la caducità della materia, le illusioni, le scelte... La condizione umana come quesito irrisolto e irrisolvibile e per questo irrinunciabile.



## ROSANNA COSTA



Rosanna Costa è nata a Pontedera. Figlia d'arte, ha ricevuto in famiglia la prima formazione in campo artistico e ha in seguito frequentato alcuni corsi presso l'Accademia Trossi Uberti a Livorno.

Nel 2014 è stata vincitrice del concorso 'Metti in mostra la tua arte', organizzato da Arquitenens. Nel 2015 nel mese di agosto ha partecipato alla rassegna "Premio Rotonda" insieme ad alcuni amici che frequentano con lei l'Accademia a Livorno e la Giuria le ha assegnato il Premio messo in palio dalla galleria Il Melograno. In seguito si è aggiudicata il secondo premio nell'ambito del 5° Concorso di Pittura "Franco Nannicini" a Capannoli. La mostra aveva come tema "La bellezza di un'emozione" e Rosanna Costa ha partecipato con l'opera "Rouge". Nel 2016 ha esposto a Budapest e in seguito a Londra. Nel 2017 ha vinto a gennaio a Genova il Premio Fondazione Casa America dal titolo "Italia e America attraverso le migrazioni" e il primo premio al concorso "InferArte" Nannicini Capannoli

## SILVIA DE SIMONE



Silvia De Simone, nata a Reggio Emilia e cresciuta a Bologna, è una pittrice istintiva.

Approdata alla pittura in età adulta, dopo attività di decorazione prevalentemente “artigianali” e un lavoro nella terracotta iniziato alla scuola dell’artista Ivan Dimitrov, Silvia De Simone ha iniziato la sua storia artistica realizzando composizioni prevalentemente a tema floreale con una particolare tecnica di pittura su vetro, generalmente sovrapponendo due lastre dipinte, una di sfondo e una in primo piano, ottenendo suggestivi effetti di trasparenza e di profondità. Dopo le prime mostre, incentrate su questo tipo di pittura su lastre di vetro, Silvia De Simone ha intrapreso un complesso percorso di maturazione e di ricerca, sviluppando di volta in volta nuovi temi, sempre caratterizzati da elementi di grande originalità. Scopriamo così il periodo dei muri, grandi quadri costituiti da sfondi decisamente materici, al limite del bassorilievo, raffiguranti muri di diversi colori e collocazione geografica, sovrastati da lastre di vetro su cui spiccano gli elementi vivi dell’immagine: piante, foglie, rami, bacche. È una tecnica estremamente suggestiva e originale, apprezzata in diverse

mostre tenute in varie località italiane.

Parallelamente alla pittura su vetro, e attualmente in prevalenza, Silvia De Simone si dedica ad un tipo di pittura apparentemente più classica, utilizzando colori acrilici su vari materiali quali legno, tela o cartone.

Ciò che caratterizza e distingue i quadri di Silvia De Simone è però l'uso del colore, sempre asservito alla creazione di luci e di profondità che quasi relegano l'immagine stessa al ruolo di pretesto per la rappresentazione di un'emozione che raggiunge immediatamente lo spettatore prevaricando l'osservazione razionale del soggetto.

A questo ultimo periodo appartengono nostalgiche vedute di Bologna ed altri paesaggi urbani, boschi solitari, coloratissime scene di danza. E tutto questo, sicuramente, è ancora, a sua volta, il prologo ad una nuova ricerca nei territori della fantasia, del sogno e dell'emozione pura.



## ANGELO DOTTORI



Angelo Dottori è nato a Petrignano di Assisi nel 1955.

Dopo gli anni dell'università intraprende l'attività di graphic designer e lavora nel settore della comunicazione visiva. Dipinge da sempre e ha attraversato vari percorsi stilistici e sperimentazioni, fino ad arrivare alle opere dell'ultimo periodo, con una cifra decisamente riconoscibile e una tavolozza personale e moderna.

La sua pittura figurativa riunisce la costruzione compositiva, l'attenzione al materiale, alla poesia e alla emozione. E' una pittura sintetica che evoca ricordi, suscita fantasie, trasporta lo spettatore in placidi mondi di sogno.



Negli ultimi 17 anni ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero e ha realizzato oltre 20 personali personali. Negli ultimi 2 anni è stato presente in varie fiere d'arte, tra le quali ASIA CONTEMPORARY ART SHOW di Hong Kong.

Attualmente vive e lavora a Bastia Umbra, dove ha un suo studio con annessa galleria personale.



## GRAZIANO DOVICHİ



Graziano Dovichi è nato a Lucca nel 1958.

La sua formazione artistica comincia da un corso professionale di cartellonista frequentato negli anni 1974/75 e prosegue con l'esperienza nello studio di un noto pittore lucchese per circa sei anni.

Il suo lavoro gira intorno al concetto "INNE SCARE" , che sia un meccanismo ironico o insolente, curiosità, irriverenza, nostalgia ...

Nel corso degli anni si è cimentato in varie discipline artistiche; le sue opere raccolte per cicli, esprimono sempre concetti, aspetti di vita quotidiana: messaggi.

La sperimentazione, in questo artista, è una costante, sia nei materiali usati per realizzare l'opera, sia nel contenuto, il quale rivolge l'attenzione ai temi più disparati.

Il tutto si sussegue armoniosamente, per poi approdare negli ultimi anni ad un disegno più intimo che ricorda l'opera pascoliana.



“Ultimamente il mio lavoro in una parola sola è riflessione. Cerco di dare importanza a piccole scene quotidiane fatte di poco ma che personalmente mi danno serenità... come un insetto che volazza su un fiorellino spontaneo.”



## PAOLO DROVANDI



Paolo Drovandi vive e lavora a La Spezia.

Pittore autodidatta, non ha mai smesso di lavorare attorno alla figura, avendo chiaro che null'altro attrae i sensi quanto questo fenomeno irrisolvibile che è l'immagine.

Nel figurativo c'è tutto. Partendo da qui, per Drovandi, il lavoro del pittore sta tutto nell'attenta preparazione della tela, unico punto fermo e ragionato del mestiere e poi lasciare il fenomeno sorgere in un qualche modo misterioso, attraverso le coincidenze, i contrasti fra il gesto e la materia, il colore.

Questo il rapporto essenziale di Drovandi con la pittura, duale,



biunivoco che allude con chiarezza alle figure di due grandi pittori figurativi che lo hanno decisamente influenzato.

Due pittori fra loro vicini e distanti al contempo, come due occhi a formare un “solo” sguardo, sguardo con cui Drovandi cerca di scorgere e fermare qualche autentica immagine sulla tela. Bacon e Balthus.

Due vie per arrivare da diversi piani alla sensazione, alla figura. Ambedue avevano in comune l’approccio mistico e fatalista alla pittura, la tela bianca. Istinto e meditazione. Due vie per una meta comunque ardua.

Forse è qui che Drovandi cerca di condurre il suo lavoro, nella combinazione di elementi contrapposti, abitualmente considerati fuori sincrono.

Da uno dei temi più classici, nella storia dell’arte, il ritratto (che Bacon ha scompaginato, rimesso in discussione quanto la figura, l’immagine, l’identità nel suo insieme in realtà) di lì, alla ricerca di un’immagine quanto più possibile vicina ad una somiglianza disorganizzata ma, in grazia di ciò, quanto più viva e diretta.

Drovandi avvicina così, al se, i suoi soggetti cercando di coglierne l’essenza figurale e, allo stesso livello, come puro evento e questo, con un preciso intento “eventuale”.

## DARIA FAGGI



... il lavoro di Daria è un viaggio nella storia dell'arte e non solo... gli occhi dell'artista e il suo meraviglioso senso della composizione, delle proporzioni, del taglio, fanno di queste intrusioni degli affascinanti momenti di godimento... divertiamoci a riconoscere gli originali...

L'attenzione alla storia dell'arte, e il recupero di materiali esistenti, costituiscono il filo conduttore dell'Arch. Faggi, che con le sue creazioni figurative pone una proposta provocatoria nella costruzione di un immaginario generato da materiali riciclati, sovrapponendo il presente a tracce preesistenti, generando con leggerezza e ironia un innesto tra passato e futuro.

Con i mezzi tecnici attuali la potenzialità progettuale e figurativa di rielaborare immagini e produzioni grafiche, pittoriche e fotografiche, trasformandole in altro, si è ampliata notevolmente, e lo stesso lavoro sulla tecnica del collage e del montaggio scenico, per inedite composizioni, si è arricchito di nuove straordinarie possibilità.

Difficile in tempi moderni, nell'epoca dell'economia globale, dell'infinita reiterazione e riproduzione, non evocare il già detto o già fatto, e le molteplici grammatiche e sintassi stilistiche che sono a disposizione degli autori moderni, predispongono a reinventare opere già viste, anche all'insaputa del neo compositore.

Dunque, sembra di leggere nella serie di rappresentazioni della Faggi, un'intenzione di elencazione per un catalogo personale e aggiornato della storia delle arti figurative, redigendo fascicoli tematici storicizzati, consapevolmente.

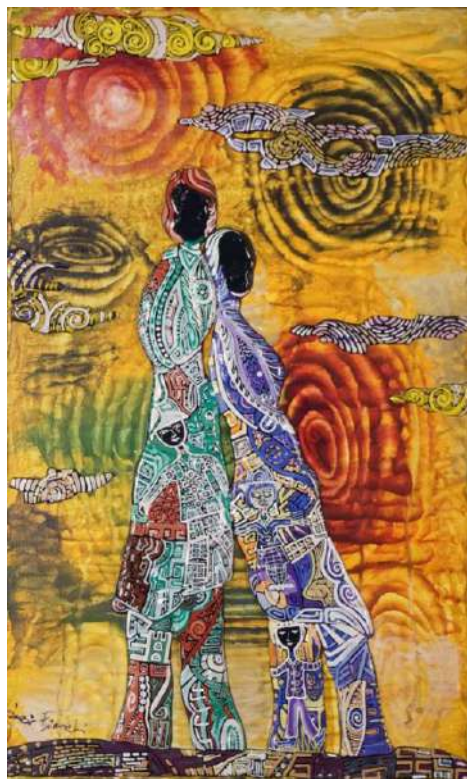
Un Deja vue, liberamente e nuovamente inventato, per non scoprire l'ombrello.

## LUCIA FIASCHI

“Vivo e lavoro in una antica cittadina della provincia pisana – Volterra

Il colore e i pennelli sono le cose che uso tutti i giorni e ciò che dipingo sono tele vetro e pietra dove ogni spazio è dominato da un colore che gioca con l'incontro di realtà e immaginazione, di sogno e concretezza. Ho sempre dipinto quello che più mi da soddisfazione, scelgo i soggetti per ciò che mi rappresentano e per il piacere di dipingerli in modo personale.

Ho ottenuto il Diploma di Arte Applicata nel 1977 presso Istituto Statale d'Arte di Volterra. Dal 1982 ho iniziato progettando e realizzando pitture su pietra, nel 1988 ho incluso la pittura su vetro e da allora ho partecipato alle varie fiere nel settore dell'artigianato artistico: Milano, Francoforte, Dubai, Pechino, Miami.”



### Animismo femminile

La prima forma di fede vede un principio vitale in ogni cosa. Così a fenomeni naturali, esseri viventi e oggetti inanimati è attribuita un'anima per rendere comprensibile la loro esistenza e, in modo particolare, quello che incide sulla vita umana e la sua integrità. Il sacro, dunque, ha motivo di essere presente ovunque e manifestarsi in ogni modo. Nell'arte di Lucia Fiaschi, sempre come motivo del sacro, regna la disseminazione del corpo femminile, in una sorta di animismo segreto che rovescia d'un colpo la religio ortodossa nel suo contrario.

Parla il poeta : ... Non ebbe più / nome, fu confusa / tra le cose del mondo, indistinguibile. Cominciò / a trasformarsi ed ebbe / paura, poi

si dissolse e non fu più capace / di paura. Divenne polveri, liquidi, / sostanze semplici. Mentre la divoravano / miriadi di viventi fu capace / di ricordarsi, per un momento, e fu felice. Risorse / innumerevole e fu sparsa / ovunque, smemorata, la sua memoria.

L'indefinibile natura femminile è completa da un senso del prezioso, tradotto in smalti traslucidi vitrei o dorati che scorrono sulla tela legando anima e natura in isole femmine, attraversate dalle sostanze semplici dei sentimenti climatici come il senso del vento o l'Ombra del pomeriggio.

La devastante coincidenza tra donna e natura determina il simbolismo allegorico, capace di esprimere le fantastiche visioni della mente e il misticismo dell'anima.

Questa pittura di idee di gusto preraffaellita si sviluppa in un giardino di preziosissimi medievali intento a ricostruire, immaginando, l'armonia irreal del mito.

Fiaschi sviluppa, dunque, una ideologia naturalista tramite un stile irreal, ricco di decorativismi, metaforico che, superando la natura, la celebra nello sfarzo dell'artificio.

La figura femminile è il tramite in questa operazione di "beatificazione" della natura, in quanto la donna concentra in sé, da quando l'uomo è cosciente, il bene e il male, la bellezza e la rovina, la terra e la fantasia.

Ma non sono, in fondo, femmine anche la vita e la morte ...

Denitza Nedkova



## LUCAGOOD



Io non so se le cose hanno un'anima.... ma mi piace pensare che l'abbiano e che un pezzo di legno sia felice di essere recuperato, ripulito e congiunto ad altri pezzi che, come lui, giacevano abbandonati su una spiaggia, ai bordi di una strada od in fondo ad una cantina, ...per dare "vita" ad una nuova creatura

Cerco, raccolgo e seleziono materiali abbandonati o portati dal mare sulle rive della costa livornese, per ridare vita a cose abbandonate, trasformandole in bizzarre creature marine. Non mi piace la simmetria. Mi piace il materiale crudo, che sa ancora di vecchio, di mare...di ruggine.

Generalmente, non parto da un progetto: trovo che l'essenza sia già dentro quello che trovo e mi lascio trasportare dai succhi creativi del momento.

Assemblo per dare un'anima ai pezzi che congiungo.



LUISA LENZERINI





Luisa Lenzerini è nata nel 1963. Dopo il diploma presso il Liceo Artistico ha frequentato a Firenze corsi di grafica pubblicitaria.

Vari sono i temi e le tecniche che affronta.

Le ballerine e la danza la ispirano nelle opere che riguardano il piede e il suo movimento. Il piede diviene anche tema per le opere che guardano a trenta centimetri da terra: realizza lunghe tele di passaggi alla stazione, in un sottopassaggio, persone che camminano in un verso e nell'altro, il cui incrociarsi alla fine intreccia le loro vite in un apparente casuale groviglio. Ognuno ha il suo percorso che si incontra e scontra con quello di tutti gli altri. Ognuno, con il proprio passo, percorre il sentiero della vita intrigandosi con le vite degli altri e creando innumerevoli contrasti di colore.

L'uso di grandi campi di un determinato colore, spatolato con ampi movimenti, caratterizza le opere di quest'ultimo periodo. L'artista ripete uno stesso soggetto, di semplice identificazione, in colori diversi. Questo è un modo per rappresentare gli infiniti colori dell'animo umano e dell'ambiente a lui più prossimo, tenendone fissa l'uguaglianza: siamo tutti esseri umani, anche extra umani, egualmente perfetti. Le tonalità seguono lo stato d'animo; il blu il verde il bianco, potrebbero essere la gradazione del mare, ma anche i colori delle fiabe, il verde il colore della rinascita, il rosso colore della passione, del sangue, il giallo il colore del sole. Ed ecco abiti, vestiti, cappotti nella svariate declinazioni di colore.

La serie degli indumenti focalizza l'attenzione sulla ricerca della traccia, di cosa rimane. Ogni giubbotto, scarpa, corpetto, veste, trattiene qualcosa di chi lo ha indossato, l'impronta dell'anima.

Quest'ultima opera, presentata in occasione di Fructidor 2017, è quasi una sintesi di tutta la poetica dell'artista.

Lo studio del colore si coniuga allo studio dell'impronta, il movimento e le masse evocano una presenza ancora "calda", la luce vivida che si sprigiona dal cuore del vestito ci restituisce un attimo di vita pulsante.

## FEDERICO LISCHI



Nato a Livorno nel 1957, Federico Lischi si è dedicato al disegno e alle arti visive fin da piccolo.

Ha esplorato tutte le tecniche, dalla china all'acquarello, dai pastelli alla tempera, e porta nella pittura ad olio, che negli ultimi anni lo ha assorbito quasi totalmente, l'esperienza e i segni di quanto prodotto in precedenza.

Dipinge nell'ambito della grande tradizione labronica senza richiami nostalgici, con un tocco di brio e ironia.



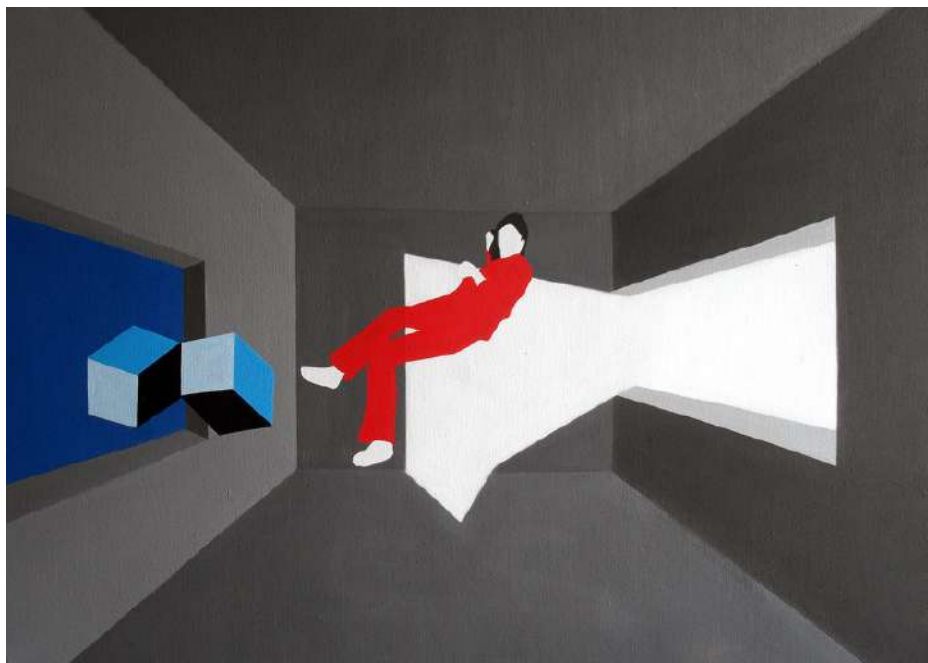
Il formato ridotto, piccolo, piccolissimo, è divenuto la sua cifra stilistica.

Le sue opere sono deliziose tavolette di dimensioni mignon nelle quali concentra poesia, bellezza, atmosfera, con maestria e con raffinata delicatezza.

Impressioni e suggestioni perfettamente tradotte in piccolissimi estratti di cielo, di mare, di giardini festosi, campagne ridenti, chiarori lunari...

Un condensare in pochi centimetri tanta poesia. Piccole grandi delizie per sognare in formato tascabile.

## VERONICA LOVATI



“La mia ricerca pittorica si basa su visioni metafisiche cioè sul rappresentare ciò che è oltre l’apparenza sensibile e fisica della realtà.

Luoghi carichi di mistero dalle architetture essenziali si aprono verso un cosmo infinito.

Figure umane vestite di rosso e dai tratti indefiniti, dialogano tra loro confrontandosi con lo spazio, ma anche, con le proprie ombre e i propri lati luminosi.

La presenza delle forme geometriche fa riferimento alla geometria sacra su cui si fonda la Natura e da cui tutto nasce in un continuo replicarsi.”

Veronica Lovati è nata a Milano, vive e lavora a Trezzo sull’Adda (Mi).

## STUDI:

Workshop collettivo Statements2.0 a cura di Ivan Quaroni. - Workshop collettivo Manuale per artisti a cura di Ivan Quaroni. - Workshop individuale Manuale per artisti a cura di Ivan Quaroni. - Formazione in arteterapia clinica Risvegli di Milano. - Attestato per Addetti alla lavorazione dei metalli nell'arte orafa al CAPAC di Milano. - Diplomata in pittura all' Accademia di Belle Arti di Brera.- Diplomata presso l'Istituto d'Arte Beato Angelico di Milano.

## PERSONALI:

2008 Elementi sensibili della materia, circolo culturale Bertolt Brecht, Milano. - Verso qualcosa, galleria Senso, Cassano d'Adda (Mi) .

2007 Astrazioni alchemiche, Artfactory, Milano.

2006 Disegni emozioni su carta, galleria Senso, Cassano d'Adda.

Persone e impressioni, pro loco, Trezzo sull'Adda (Mi).

atelier della stilista Gabriella Tinelli, Trezzo sull'Adda.

2005 Fiori profumo di vita, galleria Senso, Cassano d'Adda.

## COLLETTIVE:

2013 Statements 2013.2 Circoloquadro, Milano, a cura di Ivan Quaroni

2012 MICRO&BOOK, associazione Circuiti Dinamici, Milano.

2011 Luglio col Bene che ti Voglio, galleria degli Zingari, Roma.

Touch- il senso del tatto, galleria degli Zingari, Roma.

Smell- il senso dell'olfatto, galleria degli Zingari, Roma.

L'arte in ballo, associazione Falkoas, Milano. - Outskirt art, villa

Schibler, Milano. - Hearing- il senso dell'udito, galleria degli Zingari,

Roma. - (S)ar(a)tè, galleria degli Zingari, Roma.

Micro2, associazione Circuiti Dinamici, Milano.

2010 Arte in libertà, Spazio Libero 4, Pavia.

2009 Terra e cielo, spazio Il Baluardo, Milano.

2008 In itinere- trasformazione ad arte, con il collettivo vitt3, spazio Guicciardini, Milano, a cura di Lyceum.

Micro mail art, circolo culturale Bertolt Brecht, Milano.

2005 Estate a colori , ritrovo artistico di Capriate S. Gervasio (Bg).

## PUBBLICAZIONI:

2007 premio creatività al concorso Agenda autobiografica- labile appunto da condividere cercasi, libera università di Anghiari di Duccio Demetrio. - Ador "Design orafo 4" ed. Gold, 2000 - agosto- settembre 1998, "Arteregalo" n° 22 - agosto- settembre 1998, "18 Karati" n° 76

## VERA LOWEN



Pietre.

Bagnate di luce che illuminano e ombre che disegnano figure incantate sulla sabbia.

Per terra.

Tra vecchi cocci.

Ombre.

Che sembrano muoversi alzarsi.

Vivere di vita propria.

Scintillare fra i raggi del sole.

Brillare alla luce di caldi estati.

Perdersi fra pietre incantate.

E scomparire.

In un tramonto.

Fra le rovine di una città sommersa.

Perduta.

Disabitata dagli uomini.

Ma piena di memoria.



Vera Lowen dipinge su stoffa. Certamente non stoffe qualsiasi, ma tessuti rari e ricercati.

Una pittura difficile, della quale non sveliamo i segreti: basti solo pensare a come tendere senza danneggiarla una seta leggera e delicatissima e farle accogliere il colore con piccoli tratti che non possono avere ripensamenti.

Le tecniche applicate sono varie e personali, realizzate dopo anni di preparazione e di prove. A seconda del tessuto, dell'emozione che le trasmette, Vera crea nella mente l'opera da realizzare, ed inizia ad elaborare prima gli schizzi su carta, poi le figure ad acquarello, ed alla fine del complesso iter riporta il disegno sul tessuto.



## FRANCESCO MARINELLI



Francesco Marinelli, 53 anni, non ha un background artistico. Si scopre per caso appassionato del disegno da ragazzo, a 13 anni, quando vince un concorso di disegno alle scuole medie con un quadretto realizzato a china.

A 22 continua con il disegno a china tecnico, che, lo accompagnerà tutta la vita, poiché entra a far parte dell'ufficio progetti di una società di engineering .

Nel 2006 riprende il disegno artistico stimolato dalla lettura di un libro sul maestro Leonardo da Vinci.

Disegna con carboncino a base oleosa, seppia, sanguigna e grafite. Da qualche tempo si interessa, con successo, anche di restauro.





*F. Marinelli*



*F. Marinelli*

## MATTEO NICITA

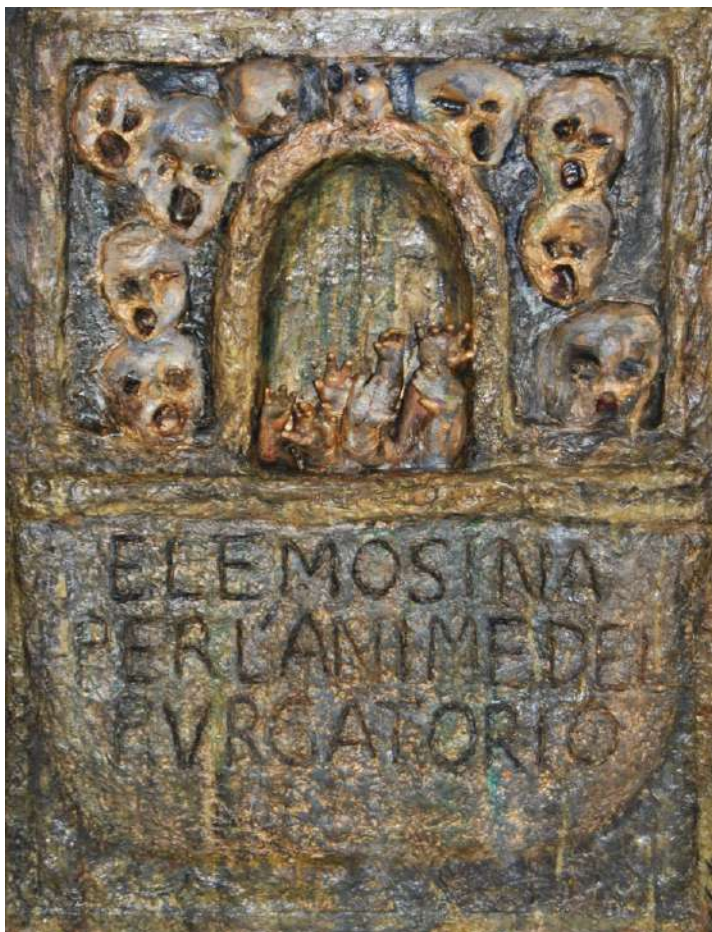


Matteo Nicita presenta quest'anno due opere che hanno come tema il giallo e il blu. Il giallo acido gioca con il giallo caldo e con il freddo blu. I fiori non sono definiti dal colore, ma dalla massa scura o chiara, in contrasto di luce, che emerge dal fondo intrigante, e dal movimento dei gambi e delle corolle che si torcono armoniosamente, espandendosi con forza a trovare uno spazio congeniale.



Matteo Nicita è nato nel 1977. Disegnatore tecnico-progettista, ha iniziato a introdursi nel mondo delle arti visive da circa quattro anni. Appassionato di disegno, si è avvicinato ai corsi del maestro Lorenzo Bruschini e successivamente, nella sua permanenza a Madrid, ha avuto occasione di approfondire ulteriormente le sue esperienze. L'approccio alla pittura è venuto spontaneo in seguito.

Ha lavorato con il designer romano Giorgio Ceccotti della Remodesign e con la Wake Up Design



Il suffragio dell' anime del purgatorio.

Nel qual si vede di quanta importanza, & utilità sia il dar suffragio all'anime del Purgatorio, & il bene, che suffragandole cavano ancora gl'istessi vivi e si toccano diversi modi di suffragar i morti, & quali di loro siano i più degni, e sicuri per liberargli dal Purgatorio, & finalmente si mostra quanto Dio si compiaccia d'esser pregato per essi.

Opera utilissima, & di mirabil frutto, così a' Religiosi, come a' Secolari... composta in lingua Spagnuola dal R.P.F. Girolamo Gratiani, dell'Ordine della Madonna del Carmine. E tradotta in lingua Toscana da Francesco Sardonati Fiorentino. (1606)



Ironia, piacere del gioco e gusto del macabro, l'armonia della forma e della deformazione.

Luigi Piscopo ama i grandi schemi corali, la pittura simbolica rivolta all'Uomo, agli Uomini.

Uno studio continuo che parte da se stesso, dall'intimo e affronta con forza tutte le sfaccettature della natura umana.

Talvolta traspare una mestizia paziente, talvolta esplode, irrefrenabile, il sarcasmo e la burla.

## GIUSEPPINA RIZZI



Giuseppina Rizzi vive a Barletta.

Pittrice e ceramista, ha seguito corsi di pittura figurativa e corsi dedicati alla lavorazione e decorazione della ceramica.

La sua pittura astratta è gestuale, istintiva: una necessità imperiosa di trasmettere sensazioni ed emozioni attraverso il colore e la materia.



## FULVIO ROSAPANE



Fulvio Rosapane opera nel Campo dell'Arte dal 1960. Sin da giovanissimo la sua opera ha ottenuto significativi riconoscimenti con presenze in importanti rassegne d'Arte. Da quella data si susseguono manifestazioni d'Arte personali e collettive.

“Ho 70 anni e mi interesso di Arte da quando ero un bambino. Ho giocato come tutti però, chissà perché, ero attratto dalle immagini. Quando sfogliavo un libro o una rivista, il mio interesse prevalente era capire come rappresentare qualsiasi cosa attraverso strumenti semplici come una matita e un pennello. Quando poi la curiosità diventava più forte, cercavo di placarla con lo studio approfondito delle tante immagini, delle tecniche e della storia dell'arte.

Così ho iniziato a riprodurre tutte le immagini che erano più congeniali alle mie corde. Le prime rappresentazioni sono state copie di fumetti. Leggevo Topolino, Tex e Gordon Flash ( quando riuscivo a trovare il nascondiglio dove mio fratello maggiore li nascondeva). Poi sono



passato ai quadri di vari artisti.

Il mio “studio” era costituito da una finestra con un ampio davanzale che fungeva da tavolo.”



“Rosapane manifesta la volontà di appropriarsi dello spazio, di concepire sul piano un concetto quasi- scultoreo di tridimensionalità, elevandosi ad un tale valore da simulare la realtà come nella matericità di un’opera scultorea, rendendo visibile e percepibile nelle alternanze delle volute, tra bizzarre architetture, una trascinate interpretazione del senso dell’umano, concependo, nell’illusorio spazio virtuale della tela, gli elementi predominanti di un’ostentata corporalità.

Riesce ad esplorare nella natura il perpetrarsi del ciclo vitale, l’alternanza di vita e morte, con un senso di impotenza verso il tempo ed il male, protagonisti indiscussi della nostra labile storia”.



## OTTORINO STEFANINI



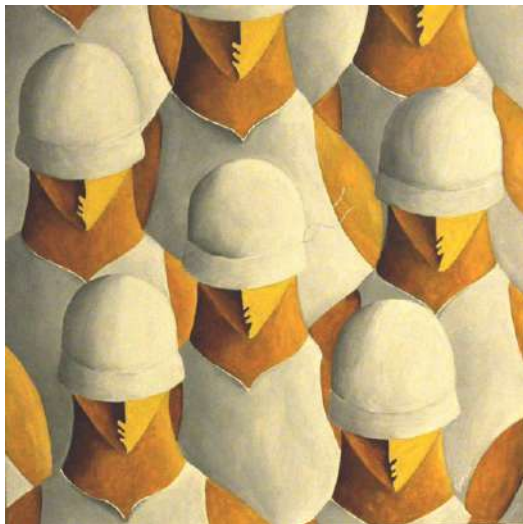
Gli Uomini senza volto di Stefanini Ottorino

“Le opere di Stefanini Ottorino hanno uno speciale magnetismo perché in ognuna di quelle sagome dai cappelli gialli, rossi, verdi, bianchi, che nascondono i volti non volti, possiamo riconoscere ognuno di noi, con le nostre inquietudini con il colore delle nostre solitudini. L’impianto iconico deciso e la linea compositiva rappresentata dall’unicità del tema, descrive infatti la dimensione psicologica del disagio che l’uomo di oggi incontra nel suo cammino. Infatti Stefanini coglie l’uomo che spesso è artefice della rovina del suo pianeta nei momenti che attraverso silenzi infiniti cammina alla cieca alla ricerca del suo “io”.

Le figure in fila che evidenziano contenuti simbolici, esplorano nascosti pensieri in uno spazio che diventa dimensione psicologica. Tra primi piani e volumi, misteriose figure, come manichini, nascondono sotto i cappelli, tutti uguali, quegli intimi pensieri dell’inconscio che danno corpo ad una profonda inquietudine.”

Mara Ferloni

Ottorino Stefanini nasce a Roma nel 1954. Conseguito il Diploma presso il 1° Liceo Artistico di via Ripetta di Roma inizia a collaborare con alcuni laboratori fotografici della capitale sia nell'ambito cinematografico che in quello pubblicitario. Nel '79 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Viterbo. Sempre a Viterbo, ed espone per la prima volta le sue opere in una collettiva patrocinata dal Comune.



Dopo un lungo periodo di ricerca e sperimentazioni, negli anni 2000 ritorna alla tela per sviluppare ed esprimere le diverse esperienze acquisite. E il 2005 segna, in modo definitivo, la maturità artistica della sua opera. I numerosi premi della critica e l'interesse del pubblico danno ragione alle nuove espressioni artistiche. Stefanini è un artista contemporaneo e la sua opera rappresenta in maniera semplice, chiara e crudele le incertezze, le contraddizioni e le paure che caratterizzano questo complesso e articolato periodo. Ha esposto in sedi prestigiose, come negli spazi Museali della Cascina Farsetti e di Villa Vecchia di Roma, selezionato

per una personale al Chiostro del Bramante, nel Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi. Ha partecipato a eventi internazionali quali lo Spectrum Miami Art Fair e all'Art Show Spring Edition di Hong Kong ed è stato selezionato per opere fotografiche al Concorso Internazionale A4Art dal Daphne Museum Art di Capua e vincitore del premio Metro, arte del riciclo nel 2016.



## MADDALENA SIRTORI



Maddalena Sirtori è nata a Merate nel 1992 . Si è diplomata al Liceo Artistico e in seguito presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, con una tesi dal titolo: *Astratto-concretismo nelle ricerche contemporanee*.

Nel 2017 ha conseguito il Diploma di II Livello in Arti Visive indirizzo Pittura, ancora presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, votazione 110/110 e lode, con una tesi dal titolo: *Matematica e arte, dall'apparenza all'essenza. Poesia dei numeri fra Terra e Cielo*. Relatori: Ignazio Gadaleta, Angelo Antonio Falmi.

La ricerca artistica è sviluppata attraverso un linguaggio geometrico, non inteso come astratto ma come concreto, vicino alla realtà. Il pensiero che conduce alla scelta di adoperare queste forme geometriche muove dalla convinzione che tutto ciò che circonda l'uomo, dalla contingenza alle azioni della vita, è caratterizzato dalla matematica e da forme geometriche, spesso o sempre invisibili ma assolutamente indispensabili, invisibili in quanto essenza delle cose, e struttura portante di qual si voglia forma concreta. Prende così avvio la prima serie di lavori, nel 2013, ossia durante il secondo anno di Pittura all'Accademia di Brera, lavori che partono dal campo rettangolare apparentemente vuoto, ma dotato di una struttura portante essenziale,

proprio come la nostra vita; una vita regolata da rapporti matematici e forme geometriche che ne sono la sostanza invisibile. L'operazione consiste nello scomporre il campo in strutture modulari, dove a prevalere è la forma del triangolo; i colori impiegati sono i primari che, accostati fra loro in sfumature, creano i secondari, brillando dinnanzi a noi in contrasti di complementari.

In seguito, dal 2015, inizia un nuovo ciclo di opere, sempre fondandosi sulla convinzione sopra indicata, si è cercato di riflettere sull'universo.

Riflettere sull'universo significa semplicemente pensare che la matematica e geometria del nostro mondo appartengano anche al più alto universo. E' stato sufficiente un semplice gesto, ovvero alzare gli occhi al cielo, come da sempre ha fatto l'uomo. Ecco che i rapporti matematici e geometrici, invisibili più che mai in questo universo, diventano ora visibili osservando le stelle e le stelle, ossia dei punti che da millenni l'uomo ha cercato di unire, trovandovi figure antropomorfe e zoomorfe e costruendo svariate storie che compongono le pagine della mitologia. E' proprio per questo che si inizia ora a lavorare sulle



geometrie del cielo, partendo dai punti (stelle) e dalle linee che li uniscono (costellazioni). In buona parte dei lavori si fa riferimento alle costellazioni canoniche, in omaggio ai nostri antenati che prima di noi vi hanno scorto delle figure, rilevando dai testi di astronomia le scale di riduzione e quindi le misure su cui lavorare. Nei casi in cui si studiano e osservano le costellazioni, si cerca di lavorare anche sul periodo in cui sono visibili dalla nostra posizione, collegando anche la storia legata alla figura mitologica a determinati eventi della vita. Le forme ottenute nelle opere sono il risultato di scomposizioni, linee che proseguono oltre le forme delle costellazioni e nuove forme individuate, quasi una sorta di gioco in cui libertà creativa abbraccia la regola matematica. Vi sono lavori che invece non prendono in considerazione la costellazione canonica ma nascono dalla libera unione di stelle osservando direttamente il cielo. In questo ciclo non abbiamo solamente opere singole ma anche organizzate in gruppi, ogni pezzo secondo collocazioni precise.

In seguito a questi cicli pittorici sopra elencati, segue una serie di lavori tridimensionali. La scelta di lavorare sulla terza dimensione intende ribadire la valenza concreta dei risultati, in linea con il pensiero legato alle opere. Il lavoro che inaugura questa serie è ancora legato al tema di una costellazione, Orione, largamente considerata nelle opere pittoriche. Questo ulteriore sviluppo si presenta come opera tridimensionale ma applicata alla parete. I successivi lavori sono dipinti in superficie con forme geometriche ottenute ragionando sulla struttura portante del campo e dai relativi moduli, i colori sono sempre i tre primari. Ogni opera possiede caratteristiche differenti, una sorta di valore aggiunto, sia esso il movimento e la partecipazione dello spettatore o il semplice ragionamento attorno a determinate forme geometriche. Le sculture sono sempre composte da più parti legate tra loro, a volte da elementi come il filo.

Dal 2016 seguono opere pittoriche talvolta con aggiunta di elementi tridimensionali, installazioni per interni e installazioni ambientali spaziando dal tema delle costellazioni, affrontando tematiche sociali attuali e altro ancora. Insomma, dopo la serie delle sculture, non segue un ciclo preciso che affronta una nuova tematica ma si lavora liberamente con i concetti già elaborati nelle precedenti serie.

## STEFANO URZI



Stefano Urzi è nato a Livorno nel 1963

Il protagonista indiscusso della sua indagine è il Mare. Un movimento e l'attimo di luce fissato sulla tela, nitido, lucido, senza inganni. Un'istantanea che fruga nel profondo, a carpire il segreto riposto nel cavo dell'onda, nella schiuma dei frangenti. Attraverso un messaggero fedele e imparziale, alla ricerca della nostra emozione e del nostro stupore, è il mare stesso che ci parla: gli spruzzi, l'odore di salmastro, la brezza leggera che carezza la faccia, la raffica violenta che la sferza lasciandola umida di sale, il rumore fruscante della risacca, o sordo e cupo del vento negli orecchi, il riverbero che acceca di luce, gli scogli appuntiti sotto i nostri passi...

## ANNA STOYANOVA



Anna Georgieva Stoyanova è nata a Varna, sul Mar Nero, in Bulgaria.

Appassionata fin da piccola di pittura e disegno, dipinge ed espone da diversi anni, prima in Bulgaria, poi in Italia, a Pescara, Torino, Milano, Roma...

Sempre attenta all'equilibrio e molto severa con se stessa Anna Stoyanova costruisce intricati viluppi di figure che si evolvono, si intrecciano, si rapportano l'un l'altro in una costruzione fantastica.

La sua pittura è dettata da una ricerca interiore. Esplora gli stati d'animo, i sogni, e racconta in modo ermetico la sua vita e le sue emozioni. Il linguaggio criptato è, accanto al colore e alle forme sinuose, parte del fascino di questa pittura onirica e surreale.





## KURT VINCENZI



Fin da bambino Kurt Vincenzi ha mostrato la sua naturale predisposizione per il disegno. Già quando frequentava la scuola media, ha realizzato alcune scenografie per diversi spettacoli teatrali. Studente presso il Primo Liceo Artistico a Torino, ha approfondito le varie tecniche di disegno e pittura e si è in particolare specializzato nel ritratto. Terminato il corso di studi ha intrapreso la sua attività professionale nel campo dell'edilizia e parallelamente si è occupato anche di restauro. Nel corso degli anni si è dedicato alla sua vocazione artistica spaziando dal murales, ai tatuaggi, ai ritratti eseguiti durante le fiere e dipinti con soggetti vari. Ha realizzato opere sacre su commissione per Cardinali e chiese di Torino e Val di Susa. Le tecniche che predilige sono olio e carbone, come ben si nota dai suoi chiaroscuri su tela e dai suoi bozzetti.

Negli ultimi lavori di Kurt Vincenzi prevale l'attenzione alla ricerca della parte oscura racchiusa in ognuno di noi evidenziando però quell'improvviso lampo di luce che aiuta a superare anche gli incubi più atroci.



Negli ultimi anni ha esposto in varie gallerie d'Arte e ha proseguito la sua attività di scenografo in teatro.

” I lavori di Kurt attestano una capacità tecnica sviluppata con entusiasmo, così come emerge dai suoi numerosi bozzetti, il vivo desiderio di portare a perfezione i chiaroscuri. In modo consapevole e coraggioso, senza filtro, esprime i ricordi della vita quotidiana che lo hanno ferito. Seppure in maniera velata, la pittura di Vincenzo Kurt esalta il lato oscuro dell'uomo: la sua opera intende affrontare la questione dell'Ombra, attraverso uno sguardo sui temi cruciali dell'epoca contemporanea, come il declino dei valori e il problema del male nella sua dimensione individuale e collettiva. Artista della luce, che come un vero e proprio faro, tiene ad illuminare il lato oscuro della terra. Grazie alle sue immagini di luce e ombra il mondo acquista profondità.”

Veronica Nicoli

# MASSIMO ZAMPEDRI



Massimo Zampedri “pingendi artificem” (artigiano del dipingere) definisce la sua arte “simbolsoggettivideista” (simbolista-soggettivista-ideista).

Nell'opera di Massimo Zampedri (Pingendi Artificem) la carta, decontestualizzata, diventa protagonista di un processo artistico che porta alla realizzazione dei suoi lavori. Una sorta di duchampiani ready-made aulici e poetici.

Attraverso una tecnica mista molto personale e rigorosamente attenta alle proporzioni, che vede la sovrapposizione di materiali diversi, l'artista esprime le sue emozioni e sensazioni, senza incertezze né ripensamenti. In questo modo ci introduce nel suo mondo fatto di



colori e forme, ma anche di impressioni e pensieri, di simboli e idee, che mai si fermano, ma con fermento evolvono facendolo divenire “inventore nobilissimo et meraviglioso di cose fantastiche e bizzarre”. Zampedri con questa sua ricerca vuole portare la carte nell’opera d’arte, decontestualizzandola, facendola diventare protagonista del percorso creativo che caratterizza la genesi delle sue opere.

“Ogni mia opera è già dentro di me... io la vedo perfetta ma quello che riesco a tirar fuori quando dipingo è solo una piccola parte. E mai la migliore”.



# FRUCTIDOR

*contest*

Il Melograno Art Gallery  
Livorno, 2 -14 settembre 2017

Antonio Arte  
Laura Ballini  
Manuela Balma  
Carlo Baroncelli  
Maria Teresa Bini  
Mauro Caboni  
Claudio Caldana  
Ilaria Clementi  
Cristina Colombini  
Alma Conte  
Rosanna Costa  
Silvia De Simone  
Angelo Dottori  
Graziano Dovichi  
Paolo Drovandi  
Daria Faggi

Lucia Fiaschi  
LucaGood  
Luisa Lenzerini  
Federico Lischi  
Veronica Lovati  
Vera Lowen  
Francesco Marinelli  
Matteo Nicita  
Luigi Piscopo  
Giuseppina Rizzi  
Fulvio Rosapane  
Ottorino Stefanini  
Maddalena Sirtori  
Anna Stoyanova  
Stefano Urzi  
Kurt Vincenzi  
Massimo Zampedri

FRUCTIDOR  
quinta edizione

Il Melograno Art Gallery  
Livorno  
2 - 14 settembre 2017